ROMANI AD **ASSISI** LE DOMUS A COLORI

TESTI GIORGIO BONAMENTE SARA STANGONI
FOTO SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'UMBRIA - COMUNE DI ASSISI

Alle pareti elementi fantastici e dettagli architettonici rami intrecciati con fiori e uccellini fasce dalle tinte accese festoni di foglie grifi alati in posizione araldica quadretti con scene mitologiche... e ancora pavimenti con mosaici e marmi: tra le vie arroccate della città di san Francesco si nasconde un incredibile coloratissimo tesoro

ECCEZIONALE CAMPITURA. Dettaglio del raffinato fregio narrativo sullo zoccolo a fondo scuro del *cubiculum* (camera da letto) degli sposi nella *domus* del *Lararium* (prima metà I sec. d.C.): un prestante giovinetto si sta relazionando con due fanciulle che sembrano molto interessate, mentre altre due, sempre riccamente vestite, rimangono in disparte. Al di sopra la parete presenta un'ampia fascia rossa a sua volta con eleganti decorazioni tipiche del cosiddetto terzo stile pompeiano.

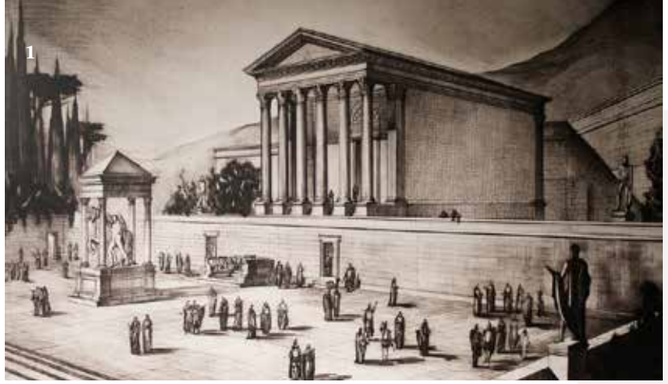
IMPIANTO ROMANO
Un maestoso scorcio di Assisi sullo sfondo della Valle Umbra. La città medievale ricalca l'impronta della fondazione romana. Domina la scena la basilica di Santa Chiara (XIII sec.) con l'attiguo convento delle Clarisse. (*Foto Maurizio Lollini*)

NELLA CITTÀ DI FRANCESCO e degli affreschi giotteschi emergono, come sorprendenti meraviglie, i resti di *Asisium* romana e sotterranea. Secoli di storia l'hanno trasformata nel baluardo scenografico che ancora domina la Valle Umbra*. Una serie di terrazzamenti degradanti segue le propaggini del monte Subasio* mentre le vestigia antiche ne disegnano l'architettura: la cinta muraria con le sue porte, il foro, il tempio "di Minerva", l'anfiteatro, vari monumenti. Qui parleremo di due gioielli a colori, quali sono la *domus** *Musae* (altrimenti detta "di Properzio") e la *domus* del *Larium*. Entrambe sono ubicate nel centro antico, tra la terrazza del foro- santuario e la parte inferiore della cinta muraria. Raccontano la raffinatezza di questo *municipium** in età augustea e giulio-claudia e, al tempo stesso, forniscono elementi di grande valore per le conoscenze sulla decorazione pittorica parietale e musiva romana tra I sec. a.C. e I sec. d.C. Siamo di fronte a un quartiere dell'*Asisium* aristocratica. → *a p. ??*

INVITO AD ASSISI

Assisi non è soltanto il centro mondiale della spiritualità, la patria di san Francesco, uno dei giganti della Chiesa. Assisi ha una storia affascinante e antica, vanta una città romana sotterranea – su cui furono costruite le strutture della comunità medievale – meritevole di essere conosciuta per la bellezza che esprime. Rappresenta una tappa straordinaria la visita al foro romano, che si estende sotto la piazza del Comune e che una volta era il fulcro della vita cittadina, e al Museo in parte ospitato nella cripta di San Nicolò. Le testimonianze di quell'epoca continuano con il maestoso Tempio di Minerva, l'Anfiteatro e le domus *ritrovate (Palazzo Giampè e la Casa cosiddetta di Properzio). Insomma, immergersi nell'Assisi romana è di sicuro un viaggio sorprendente nel tempo e nello spazio, consigliato a chi visita la nostra città, per scoprire il ruolo che Assisi ha ricoperto anche prima dell'arrivo del Santo patrono d'Italia e dell'ecologia.*

Stefania Proietti - *sindaco di Assisi*



LA PIAZZA... L'ANTICO FORO

Minerva (o i Dioscuri) e quel tempio splendidamente conservato. Quando si arriva nel luogo principale di Assisi, la piazza del Comune, l'impatto scenografico è imponente. Il tempio "di Minerva", una delle opere più integre dell'architettura religiosa romana, domina ancora lo spazio urbano. Di tipo corinzio esastilo (sei colonne sul fronte anteriore - *ndr*) fu costruito nel 40-30 a.C. I muri sono in *opus vittatum**, mentre il travertino caratterizza l'architettura della facciata. Un motivo a treccia e una cornice a baccellature concave bordano il timpano, dove si ipotizza fosse collocata una decorazione in bronzo, forse un grande scudo oppure una corona con nastri ondulati. A finanziare la costruzione furono i fratelli *Caesii*, Cneo Tirone e Tito Prisco, nell'anno in cui rivestirono la carica di *quattuorviri**. Non si conosce la divinità venerata nel tempio. Secondo la tradizione erudita era Minerva; secondo un'ipotesi più recente i Dioscuri. Il piazzale sottostante è stato identificato, infatti, come l'antico foro di *Asisium*. Il tempio si trovava in asse con il *tetrastylum** sempre collocato nel foro e dedicato, appunto, ai fratelli divini Castore e Polluce. Nel 1539 il tempio "di Minerva" fu trasformato nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva.

Invito alla visita sotterranea. Il foro della città romana oggi si trova sotto il pavimento di piazza del Comune. Per scoprirlo si accede dal Museo del Foro romano e Collezione archeologica (passando per la cripta romanica dell'ex chiesa di San Nicolò "*de platea*") dove sono esposti sarcofaghi, capitelli e iscrizioni provenienti da Assisi e dintorni. Attraversata una passerella in vetro, il percorso sotterraneo costeggia l'alto muro della terrazza del tempio "di Minerva" e raggiunge il centro del foro. Qui si trovavano le porte delle due scale che salivano al tempio. Davanti alla bella decorazione di bronzo sul muro della terrazza (una serie di teste di bue e ghirlande insieme con un fregio di girali d'acanto) fu costruito un basso *tribunal** in blocchi squadrati di calcare bianco. Sopra erano fissati un sedile a cinque posti sul lato lungo e due sedili a due posti sui lati corti. Erano i seggi assegnati ai *quinqueviri* e ai *quattuorviri*. Sotto la passerella che conduce al tempietto tetrastilo (*tetrastylum*) già citato, dedicato a Castore e Polluce, si conservano gli incassi di un'iscrizione pavimentale a lettere di bronzo che riporta i nomi dei *quattuorviri* (*iure dicundo*) e dei *quinqueviri* che realizzarono la pavimentazione. Il foro conserva anche i resti di una cisterna e delle *tabernae*. *Info: visit-assisi.it*

nelle tre foto sopra
FORO DI ASISIUM
1. Lo spazio principale della città romana, oggi occupato da piazza del Comune, in un disegno di Ugo Tarchi: vi si affacciava il tempio "di Minerva" di fronte al quale venne innalzato il tempietto dei Dioscuri; 2. Il tempio "di Minerva", oggi chiesa di Santa Maria sopra Minerva, una delle opere più integre dell'architettura religiosa romana; 3. Il percorso sotterraneo del Museo del Foro romano e Collezione archeologica: in primo piano i resti del *tribunal*, la terrazza da cui declamanvano i magistrati.

ANTICA PROSPETTIVA
L'attuale piazza del Comune di Assisi vista dal sagrato della chiesa di S. Maria sopra Minerva con le imponenti colonne dell'antico tempio romano.

CRIPTOPORTICO
Sotto alla chiesa di S. Maria Maggiore nel passaggio coperto della *domus Musae*: la parete giallo-ocra decorata da candelabri e festoni con il *pinax* (quadretto) di Polifemo e Galatea.

Quel trionfo cromatico nel cuore antico della città

La *domus Musae* fu rinvenuta nel 1864 in piazza del Vescovado, sotto la chiesa di Santa Maria Maggiore. Scriveva all'epoca lo storico Antonio Cristofani, membro della Società archeologica del Subasio, di aver trovato «resti di un edifizio romano spartito in più stanze con notabili resti di pitture alle pareti e pavimenti messi a mosaico a tarsia di marmi». Le indagini ripresero quasi un secolo dopo su impulso del medico assisiate Fioravante Caldari e nel 1955, circa due metri e mezzo sotto al pavimento della cripta medievale, portarono alla scoperta di un lungo criptoportico* affrescato, insieme ad altri ambienti. Nel 2001, non lontano dalla *domus Musae*, durante i lavori di consolidamento di Palazzo Giampè, vennero alla luce parti di un'altra splendida *domus* detta "del *Lararium*". L'intervento della Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria dette il via a una campagna di scavi con ritrovamenti che superarono ogni aspettativa: intere pareti affrescate e pavimenti a mosaico. Dagli elementi rinvenuti si può ipotizzare una *domus* di età romana imperiale su due piani. La raffinatezza pittorica testimonia l'alto livello delle maestranze, riconducibile a una fase avanzata di terzo stile pompeiano* (prima metà I sec. d.C.), un unicum in Umbria. Il confronto più immediato è con la romana Villa della Farnesina. Le due *domus* assisiati ci regalano un quadro stilistico particolarmente raffinato.

CARRO DI APOLLO
Particolare di un altro *pinax* sulla parete del criptoportico della *domus Musae* dove è raffigurato il carro di Apollo trainato da grifi alati; nel carro si scorgono lira e faretra, simboli del dio.

Nella casa della Musa già attribuita a Properzio

«*Domum oscillavi musae*», 'Ho baciato la casa della Musa', recita il graffito latino trovato nella *domus*, lasciatovi nel 367 d.C. da un anonimo visitatore. Da qui l'ipotesi, sostenuta in principio, che la casa appartenesse a Sesto Properzio* (circa 47 - 16 a.C.), originario di Assisi, e quindi la stessa titolazione della residenza come "*domus* di Properzio". In realtà gli elementi architettonici e decorativi (IV stile pompeiano semplificato) rimandano alla metà del I sec. d.C. avanzato, decenni dopo la morte del poeta elegiaco latino. Di certo la casa fu abitata da una persona benestante, colta, amante del gusto e dell'eleganza. Tuttavia, alcuni attribuiscono la composizione dei versi greci ritrovati in vari ambienti, nonché la committenza dell'intero ciclo pittorico, a una fase della proprietà della *domus* ricollegabile alla figura di Passenno Paullo, vissuto al tempo di Traiano (98-117 d.C.), che era discendente di Properzio e anch'egli poeta, attivo nei circoli di Roma e amico di Plinio il Giovane (vedi: M. Guarducci, *Domus Musae. Epigrafi greche e latine in un'antica casa di Assisi*, in MemLinc, serie VIII, 23, 1979). Ma il dibattito storico e archeologico è aperto (cfr. in ultimo Francesca Boldrighini 2016). Per cui al momento è preferibile la denominazione di *domus Musae* per questa residenza.

sopra a sinistra
OPUS SECTILE
Ambiente d'ingresso della *domus Musae* dove si conserva un raffinato pavimento di marmi pregiati. La superficie appare divisa dal muro della soprastante chiesa di S. Maria Maggiore, innalzata nell'XI-XII secolo su un precedente edificio paleocristiano.

LA ROMANA *ASISIUM*

Mercanti, terme, ville lussuose. *Asisium* nasce come comunità dell'antico popolo italico degli Umbri, ma già nel III sec. a.C. entra nell'orbita romana. L'antica cinta muraria presenta affinità con quella di *Perusia* (Perugia), in particolare per l'unica porta romana conservata. La realizzazione delle mura, tra fine II e inizi del I sec. a.C., rientra in un progetto di urbanizzazione che dovette prevedere anche il sistema di terrazzamenti alle falde del monte Subasio e la relativa viabilità. E, insieme, pozzi e viadotti, di cui restano vari tratti. Uno dei più interessanti è la cosiddetta *Via Tecta*, nei pressi di piazza Matteotti: un passaggio di servizio per gladiatori e addetti ai *ludi* che conduceva – e conduce tuttora – all'anfiteatro tramite un passaggio sotterraneo. Al tempo di Augusto (23 a.C.-14 d.C.) *Asisium* conobbe un momento di grande floridezza e fu dotata di monumenti notevoli. Era una città di ricchi mercanti, con terme e ville lussuose, alla quale si sovrapporrà la città medievale: lo testimoniano i resti rinvenuti nel sottosuolo e che oggi costituiscono una vera e propria città sotterranea.

L'anfiteatro inglobato nella città medievale. Fuori dalle mura, nella stessa area in cui era ubicato il circo per le corse, sorgeva l'anfiteatro. Fu costruito all'inizio del I sec. a.C. grazie al finanziamento di una matrona della *gens Petronia*, come attesta un'iscrizione. È ancora riconoscibile la forma ellittica di circa 60x35 metri. Esternamente si presentava con un doppio ordine di arcate e due porte monumentali. Fu distrutto nel Medioevo da un violento terremoto e sui resti venne edificato il monastero di Santa Caterina d'Alessandria. Della *cavea* restano alcuni archi inglobati nelle attuali abitazioni adiacenti; sei pilastri si trovano nel centro benessere di una struttura ricettiva.

p. a fronte e qui a sinistra
L'ANFITEATRO
La forma ellittica del *circus*, dove all'esterno delle mura romane si svolgevano i *ludi*, riconoscibile nella disposizione delle case medievali di Assisi: un giardino occupa l'arena, mentre resti di archi e mura si conservano nei cortili privati. Della *cavea* dell'anfiteatro romano restano sei pilastri, visibili oggi nel centro benessere di una struttura ricettiva (*foto Alessandro Ferrari*).

sotto
MOSAICO DI QUALITÀ
Un altro ambiente della *domus Musae* con pavimento a mosaico nero e inserti di marmi policromi, posti in modo regolare a formare un reticolo di linee rette che si intersecano perpendicolarmente. Si conserva anche parte della decorazione parietale dipinta.

Quadretti mitologici e un riposante giardino

Il complesso della *domus Musae* è ancora di incerta e difficile interpretazione. Grazie agli scavi condotti finora sono visibili i resti di tre stanze e di un criptoportico lungo cinque metri. Il colore dominante nelle pitture è il giallo ocra. Nel criptoportico, al di sopra di un alto zoccolo su fondo nero con motivi floreali e animali marini, si apre l'ampia parete monocroma decorata da candelabri e festoni in bruno dorato. Qui il carro rosso brillante di Apollo, trainato da due grifi alati, si contrappone al gigante Polifemo ammaliato dalla ninfa marina Galatea, splendente nei lungi capelli castani. Sono i soggetti dei due quadretti (*pínakes*) che ci sono giunti superstiti, identificati grazie ai versi greci graffiti sopra e sotto i riquadri. Altri otto quadretti mitologici, sempre corredati da testi greci in metrica, risultano molto lacunosi e su di essi è in corso uno studio interpretativo, relativo anche alla stessa funzione dell'edificio.

A nord del criptoportico si apre una nicchia con la rappresentazione di un *viridarium*, il 'giardino', che è una gioia per gli occhi. Un intreccio di piccoli rami verdi e fiorellini rossi a cinque petali copre le pareti; sospesi qua e là, chiudono lo scenario bucolico tanti uccellini variopinti. La decorazione può essere accostata alle pitture di giardino tipiche delle ricche abitazioni di età imperiale, come la Villa di Livia di Prima Porta a Roma. Le decorazioni parietali e pavimentali permettono di individuare due principali fasi di vita della *domus Musae*: la prima alla fine dell'età repubblicana (I sec. a.C.) e la seconda databile nel terzo venticinquennio del I sec. d.C., quando, in una delle stanze aggiunte, fu realizzato il pavimento in *opus sectile** con marmi colorati molto pregiati (cipollino, porta santa, giallo antico, pavonazzetto, africano e altri), insieme probabilmente alle pitture di quarto stile che abbiamo visto nel criptoportico e nell'ambiente in fondo a esso. → *a p. ??*

ACQUA PER LA CITTÀ ANTICA

L'arce di *Asisium* e la cattedrale di San Rufino. L'insediamento delle primitive comunità umbre sulle pendici del monte Subasio si spiega con la ricchezza delle sorgenti. Lo stesso toponimo *Asisium* deriva dal termine umbro *asis*, da connettere probabilmente al sostantivo *assa*, cioè 'torrente', 'fonte d'acqua'. L'intervento più antico nella città romana riguarda la terrazza monumentale che sovrasta attualmente la cattedrale di San Rufino, in cui è stata identificata l'*arx*, l'arce (vedi: F. Coarelli, *Da Assisi a Roma. Architettura pubblica e promozione sociale in una città dell'Umbria*, in *Assisi e gli Umbri nell'Antichità,* Atti del Convegno Internazionale Assisi 18-21 dicembre 1991, Assisi 1996).

Cisterne per le sorgenti del Subasio. Nel muro di terrazzamento nord-orientale è inglobata – ancora perfettamente conservata – una monumentale cisterna, all'altezza del campanile della cattedrale, risalente alla seconda metà del II sec. a.C. Essa è costituita da un ambiente quadrangolare in perfetta opera quadrata, in travertino a secco e copertura a botte. Una cornice aggettante corre sui lati lunghi e sulla parete di fondo, segnando il piano d'appoggio della copertura. Un'apertura verticale stretta e allungata permetteva l'afflusso dell'acqua. La monumentalità dell'ingresso sottolinea la funzione pubblica dell'opera, destinata a tutta la cittadinanza. Un'iscrizione menziona l'esecuzione da parte di tre collegi di *marones** di «*murum ab fornice ad circum et fornicem cisternamq(ue)*», ossia di 'mura dall'arco al circo nonché dell'arco e della cisterna'. Nel Medioevo l'antica cisterna romana servì come basamento di fondazione per il campanile della cattedrale. Oltre a quella in San Rufino, sono presenti altre cisterne romane: le più significative sono in via San Paolo, via Arco dei Priori, via Tiberio d'Assisi e presso Porta Mojano.

SOTTO IL CAMPANILE. La cattedrale di San Rufino ad Assisi: nel muro di terrazzamento nord-orientale, all'altezza del campanile è inglobata la monumentale cisterna romana ancora perfettamente conservata. (*Foto Francesco Brufani*)

nelle foto sopra
VIRIDARIUM
Particolare della nicchia del criptoportico della *domus Musae* con la fresca rappresentazione di un giardino caratterizzato da rametti, fiori e uccellini. Non mancano scene molto vivaci come quella del volatile, forse una quaglia, che caccia un grillo. La decorazione è accostata alle pitture di giardino tipiche del III stile pompeiano, che ornavano le ricche abitazioni della prima età imperiale.

p. a fronte e qui a lato
CAMERA DEGLI SPOSI
Il cubicolo della *domus* del *Lararium*, superbamente decorato. Il pavimento è in mosaico a tessere bianche e nere a disegno geometrico. Le pareti presentano una decorazione tripartita: zoccolo nero, fascia rossa con *pinakes*, fascia superiore bianca con elementi architettonici. Nel particolare vediamo il quadretto dove sono rappresentati gli sposi: semisdraiati uno accanto all'altro su un *kline*, lui accarezza il capo dell'amata, che gli volge lo sguardo adorante; lei indossa una tunica lilla con sopra un'altra chiara, sulle spalle un velo e ai piedi calzari dorati.

COLLE TERRAZZATO
Assisi vista dal fondovalle sullo sfondo del monte Subasio. Appare chiara la disposizione della città sui terrazzamenti che in età romana resero possibile l'impianto urbano alle falde della montagna. In primo piano è l'imponente trecentesca basilica (inferiore e superiore) di San Francesco.

GENTE ILLUSTRE DI ASSISI ROMANA

La famiglia di Properzio. La *gens* dei *Propertii* fu ben rappresentata ad *Asisium* tra II sec. a.C. e II d.C. Le iscrizioni frammentarie rinvenute nella *domus Musae* ci dicono che ben tre esponenti di questa famiglia, tra cui un *Sextus Propertius*, furono legati alla costruzione di un *theatrum*. Dunque la *gens Propertia* di Assisi era ricca e prestigiosa. Le nuove epigrafi, di recente pubblicate da Luigi Sensi (Università di Perugia), non furono a suo tempo visionate dall'epigrafista Margherita Guarducci (1902-1999), ma confermano l'intuizione della celebre studiosa di collegare alla memoria del poeta assisiate il graffito «*Domum oscillavi musae*» del 367 d.C. rinvenuto sempre nella *domus Musae* (L. Sensi, *I* Propertii *e il teatro di* Asisium, in *Properzio nel genere elegiaco: modelli, motivi, riflessi storici,* Atti del XV Convegno internazionale, Assisi-Perugia, 27-29 maggio 2004, Centro di studi sulla poesia latina in distici elegiaci n. 9, Assisi 2005).

I Cesi meritevoli di fiducia. Il prestigio e le fortune della *gens Caesia* sono invece attestati dal tempio "di Minerva": quando ricoprirono la suprema magistratura cittadina di *quattuorviri iure dicundo quinquennales* i *Caesii* costruirono a proprie spese nella piazza principale il tempio forense tuttora visibile. L'emergere improvviso di una *gens* che non ha attestazioni in *Asisium* – e pochissime in epoca successiva – si può spiegare solo come esito di meriti e fiducia acquisiti nei confronti di Ottaviano durante e dopo il *Bellum Perusinum*, la Guerra di Perugia (41-40 a.C.) combattuta dal futuro Augusto contro Lucio Antonio, fratello di Marco Antonio.

I Mimisi e la grande cisterna. Dei *Mimisii*, attivi fin dal II sec. a.C. (con due *marones* che curarono la costruzione della cisterna sotto il campanile di San Rufino), è interessante ricordare che una *Mimisia* fu moglie di quel Gaio Alfio Rufo, personaggio di spicco della vicina *Hispellum* (Spello), che a proprie

GENTE ILLUSTRE DI ASSISI ROMANA

spese fece costruire l'anfiteatro spellano.

Gli Scefi e… santa Chiara. Gli *Scaefii* fecero parte dell'aristocrazia municipale di *Asisium* almeno dalla tarda età repubblicana (I sec. a.C.) ed ebbero continuità fino al II sec. d.C. Gaio Scefio Sulpiciano (II sec. d.C.), oltre ad avere ricoperto il quattuorvirato giusdicente quinquennale, fu patrono del *municipium* e *advocatus* della città. È fondata l'ipotesi che da questa *gens* sia derivata la nobile famiglia assisiate degli Scifi, cui appartenne santa Chiara.

I Volcaci e i legami con Properzio. Anche per la *gens Volcasia,* potente famiglia senatoria di *Perusia*, si registra un componente assisiate grazie a una delle iscrizioni rinvenute nell'area della *domus Musae.* I Volcaci Tulli furono un perno delle fortune letterarie di Properzio, vissuto in Roma sotto il patronato di questa *gens* ben inserita tra gli amici di Augusto.

Petroni, i più importanti. I *Petronii* furono in assoluto la *gens* più in vista nella *Asisium* augustea, per le magistrature conseguite, per la continuità della loro presenza in città e per l'importanza degli edifici realizzati. Emerge la matrona *Petronia* che finanziò i lavori dell'anfiteatro in esecuzione di un *fideicommissum* (disposizione testamentaria) del fratello Petronio Deciano.

I Tetti, famosi anche per due liberti. La presenza dei *Tettii* è diffusa ad *Asisium*, anche se meno eclatante. Costituisce una novità l'epigrafe rinvenuta negli scavi della *domus Musae* sotto la chiesa di S. Maria Maggiore. Questa reca incisi i nomi di due esponenti della *gens* che rivestirono la carica di *quattuorviri quinquennales.* Inoltre, due liberti (schiavi emancipati) della *gens Tettia*, per manifestare il prestigio e la ricchezza raggiunti, donarono il *tetrastylum* dedicato a Castore e Polluce, un monumento di grande rilievo che dava sulla stessa piazza del foro.

Chi sono gli autori: *G. Bonamente*, ordinario di Storia romana all'Università di Perugia; *S. Stangoni*, archeologa e giornalista.

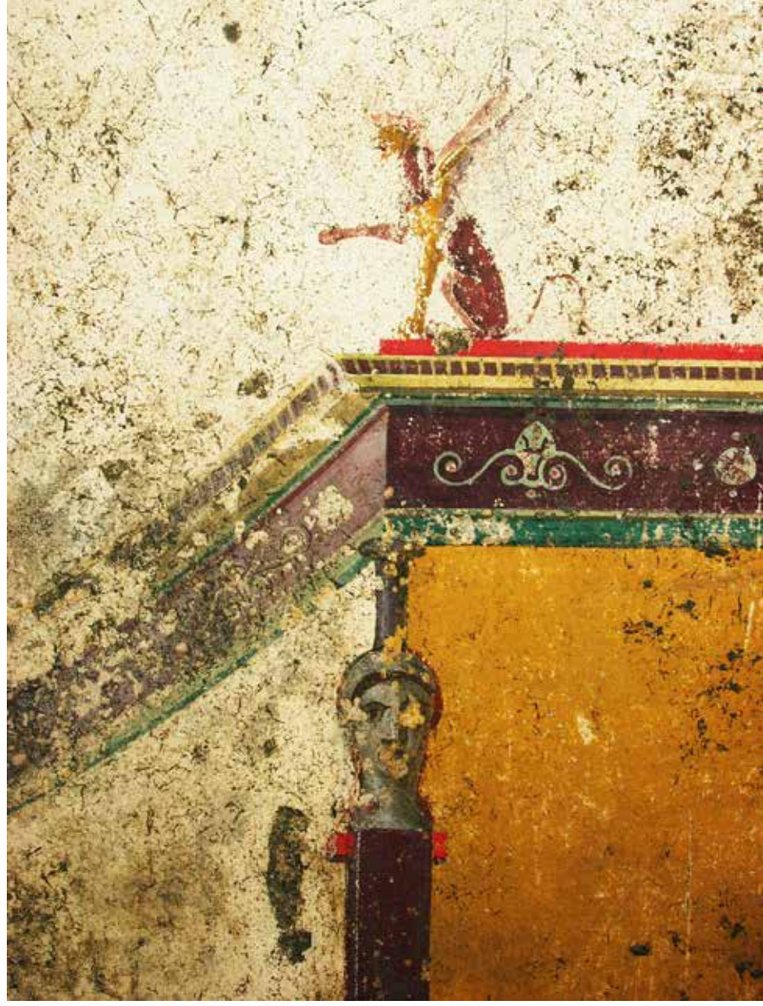
La domus del Lararium e l'intimità degli sposi

Riccamente decorata con affreschi, stucchi e mosaici, anche questa *domus* attesta l'alto grado di cultura e agiatezza del proprietario, che ad *Asisium* doveva essere un personaggio in vista. È chiamata "del *Lararium*" perché vi è stata ritrovata una statua di lare (divinità protettrice della famiglia). Ogni ambiente si affacciava sul grande giardino interno con porticato (*peristylium*), che immaginiamo popolato di piante e fiori, abbellito di statue e fontane in marmo: un luogo di evasione e piacere, dov'erano ammessi solo gli amici. Oggi rimangono tre colonne, ricoperte da tre strati sovrapposti di mattoni, cemento e stucco.

Della complessa pianta della casa sono stati riportati in luce cinque ambienti, per un'altezza di circa quattro metri e mezzo e di una spettacolarità unica. Prima di tutto il *cubiculum*, la camera da letto. L'impatto è degno di una *suite* imperiale. Pareti in rosso pompeiano e al centro il quadretto con un'elegante scena di sposi: semisdraiati uno accanto all'altro, vediamo la giovane sposa in veste chiara che si gira verso il suo uomo; lui, a dorso nudo, le accarezza il capo, gli sguardi si incrociano ed è amore eterno... Sopra lo zoccolo una grande fascia a fondo scuro ospita un fregio, con quattro fanciulle dalle ricche vesti e un prestante giovinetto: si osservano e sembrano sussurrare qualcosa. Chiudono la parete due uccellini variopinti. Anche il pavimento è notevole: un mosaico a tessere bianche e nere presenta una decorazione geometrica con fiori, esagoni e quadrati. Stessa cura in un'altra stanza: sulle pareti del *triclinium*, la sala per il convivio, trionfano dipinti con elementi architettonici resi di prospetto, arricchiti da grifi alati in cima alla trabeazione, in posizione araldica, e un vistoso pappagallo turchese; di fianco, ancora teneri uccellini dischiudono le ali come a spiccare il volo. Ocra, rosso, blu, bianco, verde: l'intensità dei colori è travolgente! Poi due camere da letto, dislocate in posizione opposta. L'estensione di questa elegante residenza fa pensare a un *dominus* altolocato e, al tempo stesso, attesta la vitalità di *Asisium* in età augustea. A noi rimane l'incanto di qualcosa di unico.

Giorgio Bonamente Sara Stangoni

LARE PROTETTORE
La statua della divinità protettrice della famiglia rinvenuta negli ambienti della *domus* scoperta nel 2001 ad Assisi sotto Palazzo Giampè e per questo denominata "del *Lararium*".



p. a fronte
SALA DA PRANZO
Dettaglio decorativo di un altro ambiente della *domus* del *Lararium*, il *triclinium*. Un grifo alato è posto in posizione araldica sulla sommità di una composizione architettonica a *trompe l'oeil*.

Per approfondire: M.L. Manca, *Abitare a colori. Le* domus *romane di Assisi*, Bastia Umbra 2005; F. Boldrighini, *Dei ed eroi della* domus Musae*: quadretti a soggetto mitologico e testi graffiti nel criptoportico della 'casa di Properzio' ad Assisi,* in *Le figure del mito in Properzio*, Proceedings of the Twentieth International Conference on Propertius, Assisi - Bevagna 30 May - 1 June 2014 (Studi di poesia latina / Studies of Latin Poetry 20), Brepols Publishers n. v. Turnhout 2016.

*NON TUTTI SANNO CHE...

Criptoportico. Nell'architettura del mondo romano, corridoio o via di passaggio coperta. Dal gr. *criptos*, 'nascosto', e dal lat. *porticus*.

***Domus*.** Abitazione urbana delle famiglie patrizie con andamento principalmente orizzontale e una superficie di almeno 500 mq. Dall'ingresso, diviso in *vestibulum* e *fauces*, si passava all'*atrium*, lo spazio centrale che permetteva l'accesso ai vari ambienti ed era fornito di *impluvium* e *compluvium* per la raccolta dell'acqua piovana. Tra i principali ambienti: la stanza da letto (*cubiculum)*, la sala dei banchetti (*triclinium*), lo studio del capofamiglia (*tablinum*), la stanza per le pratiche religiose (*lararium*), i vani laterali (*alae*). Intorno alla cucina (*culina*) ruotavano i servizi. Nel retro si apriva l'*hortus*, un vero e proprio orto domestico, generalmente circondato da un portico colonnato (*peristylium*) con fontane, statue e ninfei, su cui si affacciavano ulteriori ambienti.

***Marones*.** Magistrati di *Asisium* secondo la nomenclatura umbra. Prima della completa romanizzazione dell'amministrazione cittadina, il supremo collegio annuo era costituito da due *uthur*, che davano il nome all'anno, e da due *marones*. Successivamente la città fu amministrata da un collegio di quattro magistrati (*quattuorviri*).

***Municipium*.** Nell'età repubblicana, una comunità cittadina legata a Roma. Il *municipium* conservava un certo grado di autonomia, mantenendo propri magistrati e istituzioni, ma era privo dei diritti politici di cui godevano i cittadini romani. Si distingueva in tal senso dalle *foederatae civitates* e dalle *coloniae*.

***Opus sectile*.** Antica tecnica romana di ornamentazione tra le più raffinate e prestigiose. Utilizza marmi o paste vitree tagliati (da cui *sectile*), per realizzare pavimentazioni e decorazioni murarie a intarsio. Molto usata dal I sec. d.C. fino al Medioevo.

***Opus vittatum*.** Muratura costituita da blocchetti parallelepipedi legati da malta e disposti su filari regolari.

Quattuorviri iure dicundo quinquennales. La magistratura più alta nell'età repubblicana, che ad *Asisium* risulta rivestita dai due fratelli *Caesii* quando dedicano il tempio c.d. di Minerva. In primo luogo, i *quattruorviri* davano il nome all'anno (*eponimìa*), come i consoli a Roma; poi avevano il potere giudiziario (*iure dicundo*), ma soprattutto ridefinivano le liste censuali (appartenenza alle classi, reclutamento e imposte), come i censori a Roma. Questa operazione veniva effettuata ogni cinque anni (*lustrum*) e per l'occasione i *quattuorviri* assumevano il titolo di *quinquennales*.

Stili pompeiani (I, II, III, IV). Quattro fasi decorative dell'antica pittura murale romana, nei secoli precedenti l'eruzione del Vesuvio (79 d.C.). Il I stile pompeiano, detto "stile strutturale", è collocabile dal 150 all'80 a.C. ed è caratterizzato da tre fasce decorate: nel livello superiore cornici in stucco sporgente, al centro predominanza di colore rosso e nero e sistemi che imitavano marmo, granito o alabastro, in basso uno zoccolo solitamente giallo; trovavano spazio anche piccoli elementi architettonici. Il II stile, detto "stile architettonico", è collocabile tra l'80 e la fine del I sec. a.C.; la differenza sono cornici e fregi con tralci vegetali, creati attraverso la pittura e non in stucco, con effetto di elegante prospettiva. Il III stile, definito "stile ornamentale", coincise in parte con il II stile arrivando alla metà del I sec. d.C.; presentava elementi piatti in aree di pittura riempite con un solo colore, in prevalenza scure e paragonabili a tendaggi, con al centro piccoli pannelli (*pinakes*) rappresentanti scene di varia natura. Il IV stile si afferma in età neroniana ed è detto "dell'illusionismo prospettico", in quanto si distingueva per le architetture bidimensionali decorative.

Subasio. Monte dell'Appennino umbro-marchigiano (1290 m) nella provincia di Perugia. Sulle pendici occidentali si trovano Assisi e Spello. Citato nel canto XI del *Paradiso,* dove Dante parla delle origini di Francesco.

***Tetrastylum*.** Nell'architettura greca e romana, edifici monumentali sostenuti da quattro colonne.

***Tribunal*.** Palco sopraelevato con sedute da cui i tribuni (magistrati) proclamavano i loro discorsi.

Valle Umbra. Ampia pianura alluvionale, la seconda dell'Umbria, in antico occupata da due laghi, il *Lacus Clitorius* e il *Lacus Umber*, in precedenza uniti in un unico bacino e oggi prosciugati, di cui rimane traccia nelle Fonti del Clitunno (da *Clitorius*).